LA SPINTA

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Supplemento a Libertà
N.4 APRILE 2022
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

25 APRILE - PER NON DIMENTICARE
Ci scrive Virginio Merola Presidente Istituto Parri

CONVEGNO ANPI
Relazione di Anna Cocchi a fine mandato

SPI IN EMILIA ROMAGNA E IN ABRUZZO
L'eredità di Bruno Pizzica

25 APRILE

Care lettrici e cari lettori,

ricordare è sempre necessario, ma spesso è indispensabile, altrimenti rischiamo di ripetere all'infinito gli stessi identici errori, continuando ad imboccare la strada sbagliata e senza via d'uscita come chi si perde in un bosco fitto senza avere la bussola. La memoria deve essere la nostra bussola che ci deve guidare fino alla fine del tunnel, verso la salvezza.
Proprio per non dimenticare, abbiamo scelto di dedicare alla memoria l'editoriale del numero di aprile del giornale la SPInta, accogliendo con molto piacere il contributo di Virginio Merola, Presidente dell'Istituto Parri di Bologna e neo iscritto allo SPI CGIL che considera "la sua casa".

Antonella Raspadori

Per non dimenticare...

Ci scrive Virginio Merola, Presidente dell'Istituto Parri

Antifascismo è una definizione in positivo: essere antifascisti significa comprendere e sostenere il valore fondante della nostra Repubblica e del federalismo europeo. È la radice da cui si diramano gli articoli della prima parte della nostra costituzione, e l'indicazione base per la loro progressiva attuazione.
A questa considerazione positiva dell'antifascismo come fondamento comune della nostra democrazia per troppo tempo e ancora oggi la destra sovranista nei fatti si oppone, cercando di confinare l'antifascismo come evento superato dagli anni e come fenomeno archiviato che non si può ripetere. Sappiamo che non è così: per i numerosi episodi di affermazione elettorale di forze nazionaliste e razziste, per le violenze antisemite, per l'esistenza attiva di gruppi che al fascismo e al nazismo si richiamano per pratiche e ideologia.
La lotta tra democrazia e dittatura è purtroppo molto attuale nel mondo, come dimostra da ultima l'invasione della Ucraina da parte della Russia di Putin. La lotta per la libertà, per i diritti umani, per i diritti civili e sociali è una lotta di liberazione che oggi vede l'Europa in prima fila contro chi nega la libertà e l'indipendenza dell'Ucraina e chi nel mondo attua una politica di repressione delle minoranze e della dignità umana. È una lotta per mantenere la memoria e la ricerca storica, e di promuovere una didattica della storia della resistenza, dell'antifascismo e della storia contemporanea che continuano invece ad essere ignorate dai nostri programmi scolastici. Sappiamo che ci sono fenomeni estesi di analfabetismo di ritorno nella popolazione adulta e che l'istruzione adeguata è ancora un traguardo da raggiungere. Ma se la nostra educazione civica è trattata non come materia specifica imperniata sulla conoscenza della Costituzione, ma è una specie di ora alternativa per un massimo di trenta ore annue, con innumerevoli ambiti di temi possibili, e con insegnanti non dedicati, ma presi in prestito da altri insegnamenti, come pensiamo di fare fronte anche con la scuola alla caduta di senso civico consapevole, all'individualismo egoista e indifferente? Diffondere cultura e tornare alla battaglia culturale e politica significa affermare che se siamo antifascisti non possiamo essere nazionalisti, come insegna la storia europea con le guerre subite. Il nazionalismo è l'anticamera dell'autoritarismo, è la condizione necessaria per l'affermazione delle dittature. Sentiamo parlare con rapida mossa

laSPINTA

N.4 APRILE 2022
chiuso in tipografia
l'14/3/2022
20.000 copie
Supplemento a Libertà
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giuseppe Federico Mennella
DIRETTORE:
Antonella Raspadori
COMITATO DI REDAZIONE:
Benvenuto Bicchecchi,
Gastone Ecchia,
Valerio Montanari,
Paola Quarenghi,
Giulio Reggiani,
Silvana Riccardi.

GRAFICA: Redesign
STAMPA: Poligrafici il Borgo Srl
FOTO DI COPERTINA: Gastone Ecchia

HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.223
E-mail: bo.spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

inversa da parte della destra italiana di Nazione Europea. L'Europa che le destre combattono è l'Europa federale e unita perché dotata poteri sovranazionali. Non vogliamo una confederazione di Nazioni, ma una federazione. In queste ore che la tragica guerra in Ucraina ha visto una nuova capacità di reazione e di decisioni dell'Europa unita. Questo varco va tenuto aperto e ampliato con scelte efficaci nel breve e medio termine, ma con la prospettiva dell'unità politica sovranazionale affidata alla commissione e al parlamento europeo. Oggi di nuovo si manifesta per la pace, ci sono state forti manifestazioni di partecipazione. E' chiaro da tempo, ma non siamo riusciti a trarne azioni conseguenti, che l'Europa va costruita anche dal basso, dalle città, dalle associazioni, dai partiti. Oggi il tema di come radicare l'europeismo federale in un campo largo di forze è un tema da non più rinviare. Può essere l'antifascismo una base culturale per questo lavoro politico? Credo di sì, può essere una base necessaria, fondante. Ma non sufficiente, se non accompagniamo il valore della libertà e della democrazia e della pace al valore della giustizia, della solidarietà e della uguaglianza. Stare tra le persone più deboli o escluse, non lasciare solo chi ha bisogno di lavoro e di assistenza. La destra alimenta rabbia e rancore, non dà soluzioni ma addita nemici. Ai democratici spetta il compito di dare una alternativa alla solitudine e di fare sentire le persone far parte di un noi, di una speranza, di una risposta collettiva.

21 Aprile 1945
Liberazione di Bologna

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

SE SAI, SEI...

Newsletter Spi del mese

clicca sul nuovo sito Spi

www.spicgilbologna.it

■ Da lunedì 21 marzo 2022 è aperto, dal lunedì al venerdì e solo su appuntamento, **l'ufficio tutela Spi a Bologna in via Marconi 67/2**, per le richieste pensionistiche, domande di invalidità, reversibilità, e altro...**Esenzioni ticket sanitari per reddito.** La regione Emilia Romagna ha previsto controlli annuali delle esenzioni ticket, che avverranno automaticamente sul fascicolo sanitario. Gli interessati, riceveranno dall'Ausl una comunicazione. Lo Spi gestirà eventuali richieste di riesame di revoche. Per tutti gli altri, le esenzioni continueranno per tutto il 2022. Per maggiori informazioni:

www.spicgilbologna.it

puoi contattarci per ulteriori richieste:

servizi e tutela:
bo.spitutela@er.cgil.it

tesseramento:
bo.spitesseramento@er.cgil.it

L'ANPI C'È!

Congresso provinciale, stralci dalla relazione di Anna Cocchi presidente a fine mandato

a cura di Pa.Qu

La relazione, ampia e di alto spessore, presenta una panoramica a tutto tondo dei temi nevralgici del nostro tormentato presente nel mondo, dalla pandemia all'ambiente, dalla politica alla guerra, dai diritti umani alla sicurezza, dal positivo (poco!) al valore della democrazia ai diritti civili, dalla crisi economica alle conseguenti diseguaglianze.
E ancora, dal disagio dei giovani, al fascino che su di loro esercitano le forze di estrema destra, neofasciste/naziste, ai tanti bei progetti che l'Anpi è riuscita a realizzare, nonostante tutto.
Ci limitiamo ai titoli, ma uno stralcio sul tema del lavoro è doveroso, per andare poi a qualche passo delle conclusioni.

...Ci sono sempre più persone che hanno un lavoro, ma sono in totale povertà: l'11% dei lavoratori dipendenti di questo paese... i precari sono arrivati alla cifra record di oltre 3 milioni.
...ma non tiene conto dei dipendenti in appalto ... delle finte partite Iva e dei finti soci di cooperativa, dei 3 milioni di lavoratori in nero. È il Sole 24 Ore che lo dice... Non tiene conto nemmeno dei 570.000 lavoratori "a chiamata... durante la pandemia, si stima che siano andati perduti 1 milione di posti di lavoro... i poveri sono vorticosamente aumentati, mentre i ricchi sono vorticosamente diventati più ricchi... la povertà assoluta è arrivata a colpire 4,6 milioni di italiani nel 2019. Nel 2020, i poveri sono saliti a oltre 5,6 milioni. Nel 2010 erano solamente 980.000. L'aumento della povertà assoluta si è verificato soprattutto nel "ricco" Nord, meno al Centro, ancora meno al Sud... In condizioni di povertà relativa si trovano 8 milioni di individui... il Presidente Mattarella nel discorso di insediamento del suo secondo mandato dice chiaramente che... "Non c'è dignità nella diseguaglianza e non ci può essere progresso senza combattere la povertà." E a proposito di dignità, è indispensabile parlare di donne lavoratrici. Il tasso di occupazione femminile al 50,5% nel mese di dicembre 2021 ci vede al penultimo posto in Europa. Siamo ultimi, se consideriamo le donne in condizione lavorativa tra i 25 e i 34 anni. Le donne hanno salari più bassi e sono costrette in maggiore misura ad accettare contratti di lavoro precario e part time involontario. Tutto questo comporta un sottoutilizzo e una perdita di valore sociale del patrimonio intellettuale e delle competenze di cui sono portatrici le donne. Già il Fondo Monetario Internazionale ha evidenziato che questo aspetto incide sulla qualità dei risultati e sulla competitività, perché fa sì che la selezione dei talenti avvenga escludendo la metà del mondo, quella femminile...Stime della

> "Non c'è dignità nella diseguaglianza e non ci può essere progresso senza combattere la povertà."

Banca di Italia descrivono come un tasso di occupazione femminile portato al 60% produrrebbe una crescita del PIL di 7 punti...

In Italia il lavoro continua a uccidere: ogni anno una media di 1400 operai sono coinvolti in incidenti mortali che si verificano in cantieri, in fabbriche, in campagna, sulla strada.... si tratta quasi sempre o di inadeguatezza degli strumenti di protezione personale messi a disposizione dal padrone o di consapevole decisione degli operatori di non utilizzarli per problemi connessi ai ritmi di lavoro e alla disumanità delle condizioni in cui esso deve essere svolto...è un problema del nostro sistema che ha reso precario qualsiasi tipo di attività subordinata svolta per imprenditori privati, causato dall'abolizione delle norme che fino a qualche anno fa proteggevano chi lavora…

"È nell'antifascismo che sta il seme della tolleranza, della solidarietà, del progresso per tutti e non per alcuni", come disse David Sassoli, definito da Mons. Zuppi "Figlio della Resistenza".

Infine, le **conclusioni** ...il referendum sulla riforma costituzionale... ha segnato uno spartiacque per la nostra associazione...non solo perché ha messo a prova la nostra capacità di resistere alla divisione interna, ma anche perché una presa di posizione così netta ha definito chiaramente il ruolo di protagonista attivo che l'ANPI è determinata a svolgere nella vita politica italiana.

Forse molti pensavano che il ruolo dell'ANPI fosse solo quello di depositare corone e fare discorsi di circostanza in occasione degli anniversari. Si sbagliavano.

Coltivare la memoria e onorare chi si è battuto per la nostra libertà a costo della propria vita è sicuramente uno dei nostri compiti....

...Cosa sarà dell'ANPI, quando ci avranno lasciati i protagonisti della lotta di Liberazione che con le loro testimonianze di vita **potenti** e **cristalline** tanto ci hanno detto dei valori delle scelte e del senso delle battaglie compiute?...

Dobbiamo schierarci, ricordandoci che, sebbene non siamo un partito politico, non vogliamo esserlo, né vogliamo diventarlo, questo non significa che la politica non ci riguardi, anzi.

L'ANPI deve strutturarsi per quello che già di fatto è: una associazione di antifascisti che crede che la piena applicazione della Costituzione sia l'obiettivo più importante, il vero gesto rivoluzionario, Vogliamo essere coscienza critica del presente e propulsore di un futuro in cui sia dimostrato compiutamente che: "È nell'antifascismo che sta il seme della tolleranza, della solidarietà, del progresso per tutti e non per alcuni", come disse David Sassoli, definito da Mons. Zuppi "Figlio della Resistenza".

Nel solco tracciato

di Valentino Minarelli, Presidente Sunia regionale

Entro per la prima volta nella stanza, e subito noto la targa che ricorda l'arrivo dalla via Emilia, nella Bologna appena liberata, della Brigata Maiella con l'esercito polacco. Come lo ricorda il monumento al Fossolo, nel parco pubblico. È il tributo di Bologna ai partigiani abruzzesi che cooperarono alla liberazione dal nazifascismo. È la bella eredità, non l'unica, che l'abruzzese Bruno Pizzica, falciato dal Covid un anno fa, ha lasciato alla città, e che io trovai nel 2012 allo SPI di Bologna. Nella memoria non troviamo solo ricordi, ma valori di solidarietà e amicizia per costruire assieme progetti di futuro. Lui Segretario, vi erano state, purtroppo, altre occasioni per rafforzare il rapporto tra CGIL Bolognese, in particolare lo Spi, e L'Abruzzo, come il terremoto dell'Aquila nel 2009. Fu l'occasione per istituire gemellaggi tra leghe delle zone colpite dal sisma e leghe nostre, per cooperare alla rinascita con progetti di solidarietà. Il terremoto del 2012 in Emilia rafforzò ulteriormente quel rapporto. Nel 2015 poi, lo Spi di Bologna, nel 70° anniversario della liberazione della città, assieme al Comitato Provinciale della Resistenza e della Lotta di Liberazione, invita una delegazione dello Spi dell'Aquila e della Brigata Maiella alla manifestazione del 25 Aprile. Altra occasione per nuove relazioni, svolgendo al meglio il nostro ruolo di sindacato confederale con le radici nella Costituzione della Repubblica Italiana, nata grazie alla liberazione, un sindacato solidale, che contratta per la ricostruzione delle infrastrutture delle zone colpite da calamità, ma anche del tessuto sociale delle aree interne più abbandonate, abitate per lo più da anziani. Ricordo poi il tragico terremoto del 2016-2017. Tuttora, purtroppo, quelle zone appaiono devastate, ma fu un'altra occasione per rinsaldare il rapporto, definendo altri percorsi di solidarietà, organizzando col compagno Iovito, segretario regionale dell'Abruzzo-Molise, incontri con leghe e amministratori locali, costruendo altri gemellaggi tra leghe abruzzesi e bolognesi, promuovendo raccolte di fondi in tutte le Zone SPI della città metropolitana, condividendo progetti, poi puntualmente realizzati.

Da segretario dello SPI di Bologna, ho trovato un solco tracciato, un solco dove è bastato seminare, e si continuerà, perché l'eredità è stata generosa.

Raffaele Atti
Segretario Spi Emilia Romagna
Antonella Raspadori
Segretaria Spi Bologna
Antonio Iovito
Segretario Spi Abruzzo

Pratola Peligna in Abruzzo il 25 e 26 aprile 2022 ricordando Bruno Pizzica

A Taranta Peligna il **25 aprile** sarà deposto un omaggio floreale al Sacrario della Brigata Maiella. Poi un ricevimento dei ragazzi che hanno partecipato al **"Sentiero della Libertà"** (a suo tempo anche il presidente Ciampi ne fu protagonista). Il **26 aprile** a Pratola Peligna, paese natale di Bruno, in memoria la presentazione del suo libro rieditato dallo Spi di Bologna. Alle due giornate partecipano Ivan Pedretti segretario generale Spi nazionale, Antonio Iovito segretario generale Spi Abruzzo Molise, Raffaele Atti segretario generale Spi Emilia Romagna, Antonella Raspadori segretaria generale Spi Bologna metropolitana.

NAVILE

MERCOLEDÌ INSIEME

Continuano le visite guidate per: stare insieme e conoscerci meglio, conoscere meglio la nostra città e la nostra storia, per un pomeriggio divertente e non faticoso.

- **Mercoledì 13 aprile**
  Bologna Musicale
  Ritrovo alle ore 15.30
  sotto al Nettuno.
- **Mercoledì 27 aprile**
  Vignola Rinascimentale
  storia e tradizioni culinarie
  Ritrovo alle ore 15.30
  davanti al castello.
- **Mercoledì 4 maggio**
  Street Art a Bologna
  Ritrovo alle ore 15.30
  sotto alle due torri.
- **Mercoledì 11 maggio**
  Basilica di San Luca
  Ritrovo alle ore 15.30
  davanti alla basilica.

Per informazioni e prenotazioni: Lega Spi Navile, via Torreggiani, 3/2, Bologna. Tel 051356749. mercoledi.insieme@gmail.com

Celebrazioni del 25 Aprile

Una giornata importante che ricorda la conquista delle nostre libertà democratiche. Gli ultimi sono stati anni difficili. Prima con la pandemia ed ora con l'incombere di una guerra nelle vicinanze dei nostri confini. E' sempre più importante l'impegno del nostro sindacato, attraverso le sue Leghe, per rivendicare una pace duratura liberata da tutte le contrapposizioni e da tutte le guerre, in un clima di libertà e di pacifica convivenza come ci indica la nostra Costituzione. Le leghe Spi dislocate sul territorio di Bologna metropolitana, promuovono iniziative e commemorazioni, unitamente alle Istituzioni e all'Anpi, nella giornata che ricorda la liberazione del nostro paese dal nazifascismo.

LEGA DI MONTE S. PIETRO

Per celebrare la liberazione la Lega Spi ha organizzato, assieme all'ANPI, nel pomeriggio di sabato **23 aprile** una camminata per portare mazzi di garofani rossi su tutti i cippi commemorativi esistenti nel nostro territorio. Contemporaneamente il BICICLUB organizza, per la prima volta, una staffetta che toccherà un certo numero di cippi commemorativi. Il **19 aprile** alle ore 10.30 nel parco BIRICOCCOLO, in via Montesi, si effettuerà una piantumazione di alberi intitolata "INTRECCI DI MEMORIA" con la partecipazione di alunni di alcune scuole medie comunali. Per ulteriori informazioni telefonare al n. **0516761536.**

LEGA DI ZOLA PREDOSA

Lo Spi-Cgil di Zola Predosa con i suoi attivisti, che portano le bandiere del Sindacato, partecipa alla **Festa del 25 aprile**, organizzata dal Comune di Zola Predosa, per ricordare la Liberazione dal nazi-fascismo. Coscienti che questa data si allontana sempre più dalla memoria, soprattutto delle giovani generazioni, diventa indispensabile ricordare quei tragici eventi perché la data del 25 aprile è fondamentale per la nascita della nostra Costituzione e della nostra Repubblica.

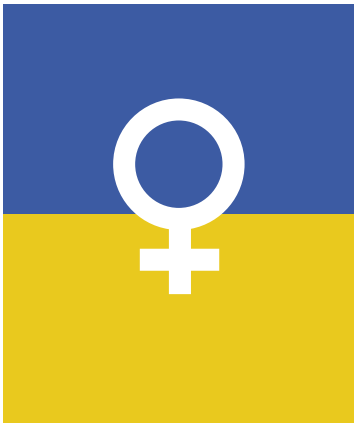
"La Cgil è la mia casa!"

di Silvana Riccardi

Virginio Merola lo ha confermato mentre si iscriveva allo Spi di Bologna metropolitana. Una militanza, e un senso di appartenenza al sindacato, che vengono da lontano, sin dalla sua entrata nel mondo del lavoro nel 1979. Dipendente della Società Autostrade, diviene delegato sindacale come responsabile del settore autostrade e formazione sindacale della categoria trasporti Filt Cgil. Nato nel 1955 a Santa Maria Capua Vetere, (Caserta), diplomato al liceo Minghetti, si laurea in Filosofia all'Università di Bologna, città che lo vedrà impegnato sin dal 1989, su proposta dell'allora assessore Walter Vitali, come segretario regionale della Lega delle Autonomie locali. In seguito, assunse altri incarichi istituzionali finché, nel 1995, inizia l'impegno amministrativo come presidente del quartiere Savena, che ricoprirà per due mandati consecutivi. Nel 2004 fu assessore all'urbanistica nella giunta Cofferati, nel 2009 divenne presidente del Consiglio Provinciale, ma lasciò l'incarico in seguito alla candidatura per il centro sinistra a sindaco di Bologna, nomina che si aggiudicherà il 25 maggio del 2011, con il 50,47% di voti, al primo turno. Nel 2015, con l'istituzione della Città Metropolitana di Bologna, Merola ne diventa il sindaco; nel 2016 viene rieletto al ballottaggio per il secondo mandato con il 54,64% dei voti, ruolo che ricopre sino al 2021. Gli succede Matteo Lepore, già assessore in entrambe le giunte. Fra gli atti che la sua Giunta ha realizzato: la riqualificazione delle principali strade del centro storico di Bologna, i T-days (chiusura al traffico delle tre strade principali del centro storico nei fine settimana), politiche a sostegno della mobilità su bicicletta sui viali di circonvallazione. Nel 2014, come Ufficiale di Stato civile, trascrive all'anagrafe matrimoni di persone dello stesso sesso, diritti e doveri riconosciuti in Italia e dalle leggi della UE. Nell'importante nuovo incarico di Presidente dell'Istituto Parri da lui assunto, certamente lo Spi, che è onorato di averlo fra noi, sarà al suo fianco nella difesa della memoria e della democrazia, per un futuro di pace per tutti, ma soprattutto per le giovani generazioni.

Virginio Merola, ex Sindaco di Bologna e attuale Presidente dell'Istituto Parri, mentre riceve la nostra tessera

di Paola Quarenghi



DONNE UCRAINE

Sono tante, in Italia, quasi l'80 per cento su una popolazione di oltre 235.000 persone di nazionalità ucraina che vivono qui e rappresentano la comunità più numerosa di stranieri sul nostro territorio.
Le donne sono impiegate, per lo più, in lavori domestici o assistenziali, e parliamo di 66 donne ucraine su 100. Molte di loro, per la generosa assistenza nei confronti degli anziani dei quali si prendono cura, finiscono per divenire parte della famiglia ospitante.
Ora, il timore diffuso tra le donne ucraine, d'età fino a 60 anni, è di essere arruolate per combattere, come la legge del loro paese prevede. Se dovesse succedere, oltre a provocare difficoltà a chi si avvale del loro operato, quindi a tutto il nostro sistema assistenziale, sarebbe catastrofico per loro, che sono in grande angoscia per i famigliari al fronte, figli e mariti, oltre che per gli anziani genitori che non hanno potuto, o voluto, lasciare la loro terra.
(*Da Sara Rossi, BRAVE Italia Metropolitan Magazine)*

CI RICORDIAMO

di Margherita Hack, astronoma, di Rita Levi Montalcini, neurologa, premio Nobel per la medicina, di Fabiola Gianotti (direttrice del CERN, l'Organizzazione europea per la ricerca nucleare, di Elena Cattaneo, farmacologa e divulgatrice scientifica, o ancora, di Samantha Cristoforetti, astronauta e ingegnera?
E sono solo alcuni esempi, quelli più noti al grande pubblico, di donne di scienza riconosciute a livello mondiale. Nel numero di marzo abbiamo osservato come, in Italia, le ragazze siano sempre state scoraggiate dall'intraprendere lo studio delle materie cosiddette STEM (scienze, tecnologie, ingegneria, matematica), in virtù di pregiudizi di carattere culturale, di discriminazione, prova ne sia che, nei paesi scandinavi, questo fenomeno non si presenta. Siamo proprio noi genitori, prodotto di una cultura patriarcale, a cominciare, diversificando i maschi dalle femmine a partire dai giocattoli che doniamo loro, il meccano o il piccolo chimico ai primi, bambole e affini alle seconde! Da quando l'atteggiamento sta cambiando, sia pure lentamente, molte più ragazze si dedicano a questi percorsi, e con grande successo, più dei loro colleghi maschi, anche se poi, nel mondo del lavoro, il quadro cambia di nuovo: in peggio.
A ben vedere, la storia delle scienze, in Italia e nel mondo, racconta un'altra verità: nonostante le difficoltà nell'accesso agli studi, la costellazione delle grandi donne scienziate è luminosissima, una per tutte, Marie Curie, polacca naturalizzata francese, due volte premio Nobel, per la fisica, e per la chimica, per aver scoperto radio e polonio, nonché le applicazioni mediche del primo, come i raggi x e la radioterapia.

FEMMINICIDI

ad oggi, 9 marzo, le vittime di compagni, o ex, sono già 17, l'ultimo proprio l'8 marzo, giornata internazionale della donna. Proprio una bella festa!

POLONIA

Una riflessione, alla luce delle tragiche vicende della guerra che la Russia sta combattendo contro l'Ucraina, il conseguente esodo della popolazione colpita e la generosa accoglienza loro riservata da questo paese. Ma non era la Polonia a volere un muro antiprofugo, finanziato dalla U.E? Evidentemente i profughi non sono tutti uguali!

CCM, questi sconosciuti

SECONDA PARTE

Segue dal precedente numero di Marzo

di Romano Grande, intervento al direttivo Lega Spi Savena

Auspico che il Sindacato possa tutelare la nostra piena agibilità in tutte le sedi nelle quali fa contrattazione, perché solo così si perseguono la difesa e lo sviluppo di tutti gli interventi del welfare. L'azione del CCM è volta infatti a valutare la qualità dei servizi socio sanitari dalla parte dell'utente, proponendo miglioramenti per quelli che sono al di sotto delle aspettative.

È importante avere una visione organica delle maggiori criticità, sia per rappresentarle all'azienda, sia, nei limiti del possibile, per organizzare insieme le risposte alle preoccupazioni della cittadinanza. Due esempi di disfunzioni da sanare: il CUP e la medicina di base.

Per il Cup, ci preme evidenziare, e quindi richiedere, che si eviti di dare informazioni errate, cambi di modalità prenotative, invio di sms al di fuori del sistema informativo Cup, farmacie convenzionate con orari differenziati a loro piacimento; alle sedi Cup a gestione diretta chiediamo orari di sportello uniformi. Mi chiedo: non sarebbe utile un maggior "controllo sociale" che esprima un parere preventivo su queste decisioni, alla luce dei risultati poco soddisfacenti prodotti dalla autogestione aziendale?

Quanto alla medicina di Famiglia, anche questa ora versa in una condizione poco felice: sono state sbagliate per difetto le programmazioni dei nuovi medici, per cui oggi non disponiamo di un numero adeguato di sostituti per gli anziani che vanno in pensione; la formazione dei nuovi medici è quasi corporativa, al fuori dei normali percorsi di specializzazione, inadeguata professionalmente e penalizzante per gli stessi corsisti. Il regolamento che disciplina questi rapporti di lavoro autonomo è vecchio di almeno 20 anni e non favorisce la necessaria integrazione con gli altri servizi aziendali; non tutela gli assistiti nella reperibilità certa né del loro medico, né degli eventuali altri professionisti componenti dello stesso gruppo; non premia adeguatamente il lavoro in zone disagiate, che così restano sguarnite; non adotta modalità snelle per la rapida copertura delle "zone carenti"; per non parlare dei servizi di supporto amministrativo di questa gestione, che spesso non avvisa gli utenti, oppure lo fa in ritardo, del pensionamento naturale (ai 70 anni) del proprio medico di base.

Questi molteplici disservizi li vedo e li vivo solo io, o anche molti, se non tutti, voi? E perché dobbiamo accettare di subirli e convivere rassegnati con gli stessi? Il modo migliore per difendere il nostro sistema sanitario è quello di denunciarne le criticità e chiederne la rapida modifica ed il miglioramento: facciamolo insieme!

Caro bollette: Federconsumatori in soccorso degli utenti

di Chiara Ramponi

Un rincaro delle bollette annunciato e già iniziato a partire dall'estate scorsa ma che a gennaio è stato forse anche peggio delle aspettative. Federconsumatori ha calcolato un incremento del gas pari al 41,8% e dell'energia al 55%. Cifre mai viste! Il caro bolletta si ripercuote su tutta la filiera produttiva sino ad arrivare ai beni primari e quindi ai consumatori.

Per far fronte al rincaro delle bollette domestiche, l'Arera con la Delibera n. 636/2021/R/COM del 30 dicembre 2021 ha introdotto la possibilità di rateizzazione, ma a condizioni poco vantaggiose per gli utenti: per accedere alla dilazione del pagamento, si dovebbe attendere la scadenza della bolletta non pagandola, poi corrispondere il 50% dell'importo in unica soluzione e, successivamente, rateizzare in 10 mesi il restante 50%. Soluzione che prevede la rateizzazione solo dell'aumento. Tale rateizzazione è consentita per le fatture emesse dal 1° gennaio al 30 aprile 2022.

Federconsumatori ha ottenuto, insieme ad altre Associazioni riconosciute dal CNCU, importanti accordi con diversi distributori.

- L'accordo con Hera permette, alle famiglie con bollette emesse nel mese di dicembre 2021 (andando oltre quanto previsto dalla legge) fino a tutto il mese di aprile 2022, la possibilità di rateizzare le bollette in 10 mesi, senza applicazione degli interessi.
  Hera conferma inoltre la sua disponibilità a valutare per la prima rata il pagamento pari al 30% della bolletta (anziché il 50%). In caso di bollette superiori a 1000€, sempre su richiesta del cliente, Hera è disponibile a valutare piani di rateizzazione superiori a 10 mesi, superando quanto previsto dalla legge.
  Questa politica di rateizzazione sarà applicabile anche alle bollette multi servizio (includendo anche i servizi non energy – acqua e rifiuti – in deroga migliorativa della norma).
- L'accordo raggiunto con Aimag e Sinergas riprende i punti raggiunti con Hera per gas e luce. Invece, per ciò che riguarda i servizi legati ad acqua e rifiuti, è concessa ai richiedenti, la possibilità di dilazione dei pagamenti su 3-4 rate.
- Con Eni Gas e Luce si è raggiunto un accordo che permette agli utenti di rateizzare l'intero importo della bolletta, senza divenire morosi e senza anticipare il pagamento del 50% della fattura. A seconda dell'importo delle fatture, il pagamento potrà essere suddiviso da 10 a 18 rate. Inoltre, grazie al "Filo giallo", un canale diretto tra le Associazioni ed Eni, sarà possibile valutare anche soluzioni che rispondano alle esigenze specifiche delle persone, da una rateizzazione più breve all'estensione dell'applicazione di tale accordo anche alle fatture di dicembre.
- Infine, l'accordo con ENEL e SEN permette ai clienti domestici la possibilità di attivare un piano di rateizzo fino a 12 mesi per il pagamento delle bollette luce, con rate di importo costante, senza anticipo e senza rata minima, indipendentemente dall'importo della fattura. Il tutto senza applicazione di interessi di mora o interessi di dilazione.

In un momento di grande difficoltà per tutti, riteniamo che questi accordi (aver migliorato le regole di Legge sulle rateizzazioni e aver allontanato lo spettro del distacco delle utenze) rappresentino un risultato significativo che non ha precedenti a livello nazionale.

Federcosumatori si occupa di controllo bollette, avanzare richieste ai distributori per conto degli utenti e, se dovessero essere riscontrate anomalie, potremo aprire una controversia avanzando le vostre richieste davanti all'Autorità Garante.

**Ci troviamo a Bologna in Gramsci 3/E,
oppure puoi contattarci a info@federconsumatoribologna.it
o chiamarci allo 051/255810.**

Compagnia e scambio: la formula di Auser contro la solitudine

di Manfredi Messana e Giulia Norelli

Inserire o reinserire nella vita e nel tessuto sociale, questa è la definizione della parola socializzazione che si trova sul dizionario. Fino a venti, trenta anni fa, l'assistenza alle persone anziane o fragili era sostenuta da un tessuto sociale fitto, una rete di persone vicine, come la famiglia, i vicini di casa, gli amici. Oggi ci troviamo di fronte ad una società fortemente cambiata, in cui le maglie del tessuto sociale sono sempre più larghe e la solitudine è un problema trasversale che affligge non solo gli anziani. Proprio per questa ragione, la presenza di realtà come Auser è quanto mai necessaria per contribuire al processo di rimodulazione dell'assistenza e del sostegno all'interno della comunità, sia in termini teorici che, ovviamente e soprattutto, pratici. Oltre a garantire servizi necessari come i trasporti sociali, le commissioni in farmacia, dal medico e il disbrigo di altre pratiche essenziali, i volontari di Auser creano delle relazioni umane con gli utenti, una delle cose più preziose. Dare aiuto e riceverlo è uno scambio che fa stare bene e arricchisce entrambi.

"A Carla fa davvero piacere avere un po' di compagnia e scambiare due chiacchiere sulle piante - la sua passione -, le ricette di cucina, l'attualità, e adesso che siamo entrate più in confidenza, condivide con me anche ricordi familiari. Questa esperienza mi sta insegnando molto, ci confrontiamo e ci sosteniamo a vicenda, la nostra condivisione è un'ottima occasione di scambio ".

Questa è la testimonianza di Giulia, una giovane operatrice di Auser, che conferma quanto l'intergenerazionalità che si crea in questi contesti sia una risorsa che giova a tutte le persone coinvolte. La presenza di giovani volontari si dimostra molto efficace anche in azioni mirate come il processo di digitalizzazione delle persone più anziane, o di quelle non in grado di farcela da sole.

"Insieme al signor Giampaolo abbiamo iniziato ad aprire il suo Spid, lui ne farebbe volentieri a meno, ma è necessario per accedere al suo fascicolo sanitario elettronico". Manfredi, un altro giovane operatore Auser, conferma quanto l'affiancamento per la digitalizzazione sia molto importante per permettere a chi altrimenti non riuscirebbe, di usufruire di servizi essenziali.

Socializzare pone il volontario in una condizione di scoperta continua, lo dimostra ancora l'esperienza di Giulia: "Il mio inserimento è stato gradualmente accettato e col tempo sto imparando a conoscere le abitudini della signora Carla, i suoi bisogni di cura e le sue ritualità".

Non ci sono manuali che indichino come fare, bisogna essere sempre pronti a cambiare approccio seguendo le oscillazioni del contesto in cui ci si trova, facendo affidamento sulla propria sensibilità e sulla propria capacità di interpretazione dell'altro.

In una condizione di vita "normale" la socialità può apparire come una cosa scontata o all'ordine del giorno. Quando tuttavia, per le ragioni più disparate, diminuisce o sparisce del tutto, ci si accorge di quanto sia fondamentale per l'equilibrio psicofisico di un individuo. Auser intercetta una delle sfide sociali più urgenti degli ultimi anni, ponendosi come un punto di riferimento per la comunità e per il suo tessuto sociale.

Sanità sul territorio

In questo periodo stanno arrivando, o sono già arrivati, i primi finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) che, assieme ad altri stanziamenti, permetteranno alla Regione di destinare oltre mezzo miliardo di euro ad interventi nella sanità. È la famosa *messa a terra* dei fondi europei che vede l'avvio degli interventi programmati per migliorare la sanità nella nostra regione. Vediamoli un po' più da vicino, elencando come verranno utilizzati i 126 milioni destinati a Bologna e provincia.

CASE DI COMUNITA'

Completamento delle Case della Salute, già in parte realizzate, per riorganizzare i servizi sul territorio, con l'obiettivo di permettere un'assistenza multidisciplinare ai cittadini. In programma ci sono quella di **Savena - Santo Stefano,** al posto dell'attuale sede del Quartiere, in via Faenza. Verranno ristrutturate quelle di **Porto - Saragozza**, di **via Mengoli** e di **via Colombi**. Nuove realizzazioni, invece, a **Molinella** e a **San Giovanni in Persiceto**, mentre a **Bazzano** verrà ampliata l'esistente.

OSPEDALI DI COMUNITA'

L'obiettivo è quello di realizzare un'assistenza efficace per i pazienti ricoverati per interventi di media o bassa importanza clinica, o per degenze di breve durata. Saranno cinque questi ospedali, tra i quali quello di **Bazzano,** con l'ampliamento dell'ospedale Dossetti, e l'adattamento a tal fine del **padiglione Palagi** del Sant'Orsola.

CENTRALI OPERATIVE TERRITORIALI

Viene introdotto un nuovo modelli organizzativo con l'obiettivo di raccordare i vari servizi destinati all'assistenza, compresi i sociosanitari, in rapporto con la rete dell'emergenza-urgenza. Ci sarà una **Centrale Operativa metropolitana e una per ogni distretto sanitario**, nove complessivamente. Previsto anche il potenziamento della **telemedicina,** destinata in particolare ai pazienti con malattie croniche e ai non autosufficienti, che in genere fanno parte della popolazione più anziana.

AMMODERNAMENTO DEL PARCO TECNOLOGICO E DIGITALE

L'intervento interesserà anzitutto la **sostituzione delle apparecchiature** ad alto contenuto tecnologico che abbiano superato i cinque anni di attività e riguarderà tra i primi l'ammodernamento tecnologico del dipartimento d'emergenza- urgenza degli **ospedali Maggiore e Sant'Orsola**.

OSPEDALI SICURI

Saranno destinati quasi 10 milioni per sostituire il **padiglione 26 del Sant'Orsola** con dei moderni ambulatori ubicati sul viale di circonvallazione. Altri 4,5 milioni saranno destinati alla ristrutturazione del **padiglione 3 in via Albertoni,** per realizzare il Polo della ricerca scientifica. Altri stanziamenti ancora andranno all'adeguamento antisismico di parte della struttura dell'**ospedale Rizzoli**.

Sono progetti che hanno il chiaro obiettivo di adeguare l'assistenza sanitaria di Bologna alle nuove esigenze, e con un calendario certo e rigoroso: entro il 2023 dovranno essere appaltati tutti i lavori, da realizzare improrogabilmente entro il 2026, in caso contrario c'è il rischio di perdere gli stanziamenti erogati dalla Comunità Europea. Sarà cura del sindacato monitorare il rispetto degli impegni assunti, per evitare che le promesse rimangano sulla carta, invece di essere *messe a terra!*

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

di Giulio Reggiani

IL "SINDACO DI TUTTI"

Uno dei punti di riferimento della Resistenza bolognese fu senza dubbio ***Spizzari***; ma chi si celava dietro questo nome? Se i miei (affezionati?) lettori proprio non lo immaginano, lo rivelerò io: Spizzari era *Dozza**, Giuseppe Dozza***! Già prima aveva assunto diversi pseudonimi, anche nei suoi documenti, per celare la sua vera identità: ***Ducati, Domenico Mannelli, Francesco Furini, Lèon Somet, Giuseppe Pozzi, Aldo Menetti;*** tornato clandestinamente in Italia, riprese il suo vero nome, abbandonando quello *Spizzari* che aveva adottato in Francia e in Russia. Per oltre un decennio, Dozza fu di casa non solo in Francia e in Unione Sovietica ma, con uguale disinvoltura, per le vie di Amsterdam, Berlino, Budapest e Praga. Tornato in Italia, a Milano, nel settembre del 1943, Giuseppe Dozza riuscì sempre a sfuggire abilmente alle trappole della polizia politica fascista, che pure aveva individuato e catturato in pochi mesi la maggior parte dei comunisti. E ci riuscì talmente bene, che da quel momento gli rimase addosso, e per sempre, la fama di ***"imprendibile".*** Fin dagli anni 1925-'26, con le cosiddette "leggi fascistissime", anche Dozza era incappato nei rigori delle norme giuridiche liberticide; insieme ai suoi compagni Gramsci, Scoccimarro, Terracini e altre decine di militanti antifascisti (comunisti, socialisti e cattolici) fu processato da un "Tribunale speciale"; ma la sua posizione fu stralciata, perché da alcuni mesi era fuggito in Francia, che sarà la sua nuova patria per parecchio tempo. Fuggito quando aveva poco più di vent'anni, tornava dopo 18 anni in una città ben diversa; i bombardamenti erano quasi quotidiani ed il paesaggio cittadino veramente lugubre. In uno scritto di ***Luciano Lama*** possiamo ritrovare alcune considerazioni di Giuseppe Dozza dopo il suo rientro in una Bologna oppressa dalla guerra e dal regime: *«... appariva stranamente come una città morta al cittadino che vi era nato quarant'anni prima.[...] Quell'enorme silenzio e l'assenza di persone erano insopportabili e opprimenti ...».* Questo aveva confidato agli amici nel momento in cui, il 9 settembre 1944, era entrato da porta San Felice. La clandestinità era stata assai prolungata nel tempo, ma Giuseppe si mise subito al lavoro per chiudere definitivamente il capitolo nazi-fascista ed impostare il futuro del dopoguerra, libero sì, ma anche pieno d'impegni: bisognava ricostruire, materialmente e moralmente, la città. Inoltre il CLN lo aveva già designato come futuro Sindaco. Dovettero passare sette mesi, prima della Liberazione, i peggiori per lui e per la città: ma sindaco lo sarebbe divenuto davvero, e per ben 21 anni consecutivi! Si può dire che fu ***"Il "Sindaco"*** per antonomàsia. Margherita Bianchini, nel suo libro *"101 storie su Bologna che non ti hanno mai raccontato",* riferisce un episodio molto gradevole su Giuseppe Dozza: quando ritornò a Bologna, il rientro risultò tanto "sgradito" alla sua figlioletta da farla addirittura piangere; e sapete perché? Perché la bimba aveva imparato benissimo a scrivere la ***"s"*** iniziale del suo cognome (***"Spizzani"***), mentre la nuova iniziale ***"d"*** (di ***"Dozza"***) le risultava molto "indigesta" nei suoi primi tentativi di scrittura. L'episodio, che fa sorridere, poiché si pensa ad una bimba che vuole imparare a scrivere, fu raccontato poco dopo dallo stesso Dozza, col sorriso sulle labbra.

LA GRANDE STORIA DELLA RESISTENZA 1943-1948

di Valerio Montanari

■ Nel corso del tempo la bibliografia dedicata ad un evento cruciale per la storia del nostro Paese, come la Resistenza, si è costantemente arricchita di testimonianze, studi, saggi, di valenza sia locale sia nazionale, che ne analizzano i più diversi aspetti in tutte le loro sfaccettature. Resta, tuttavia, una certa carenza di lavori complessivi, di sintesi, che abbraccino un fenomeno così complesso e articolato, nel quale si intrecciano tre componenti caratterizzanti: la guerra patriottica di liberazione contro il nemico nazista occupante, la guerra civile contro il fascismo, istituzionalmente rappresentato dalla Repubblica sociale italiana, la guerra di classe, come lotta del proletariato contro il padronato, anche alla luce dei miti dell'Urss e di Stalin. Nel solco dell'interpretazione storiografica tracciata da Claudio Pavone nel suo fondamentale saggio del 1990 *Una guerra civile. Saggio sulla moralità della Resistenza*, Gianni Oliva, storico del Novecento e giornalista, ha inteso in un nuovo libro "ripercorrere quanto avvenuto nel biennio fondante della nostra storia repubblicana in una forma approfondita e accessibile, organizzando in un "racconto storico" gli spunti disseminati in una bibliografia ricchissima." Emblematico, al riguardo, il titolo *La grande storia della Resistenza 1943-1948*: l'autore, nell'introduzione, parla di *histoire Événementielle,* ossia storia degli eventi, ma, francamente, sarebbe riduttivo considerare il lavoro di Oliva come una mera registrazione degli eventi, perché esso offre una tale ricchezza di materiali, riflessioni, approfondimenti, utilissimi per la comprensione dei fatti e, per di più, esposti con una cifra stilistica molto chiara e piacevole alla lettura. Il racconto, che si apre con il crollo dell'Italia fascista, nell'ultima settimana del luglio 1943, "non finisce con la luce dell'insurrezione, ma si prolunga nelle ombre della resa dei conti di fine aprile-inizio maggio 1945". Ombre che vanno esaminate per sottrarre l'indagine storica alla polemica strumentale e che trovano la loro spiegazione proprio nell'ambito di quella storia. Troviamo, infine, un capitolo conclusivo, dedicato al raccordo tra la Resistenza e la nostra Costituzione, che ne discende intellettualmente e moralmente.

Gianni Oliva, *La grande storia della Resistenza 1943-1948*, Torino, Utet, 2018 pp.528 ill.

CGIL

LA CGIL CON IL POPOLO UCRAINO

Dimostriamo concretamente la nostra solidarietà alla popolazione vittima della guerra in Ucraina. Diamo un aiuto per proteggere i civili, per la loro accoglienza in Italia e in Europa

Per donare
IBAN:
IT18Y0103003201000007777787
Intestato a:
Cgil Nazionale
Causale:
Emergenza Ucraina